

VARIETA'

Come si procurava un ufficio nel secolo XIII

« *Hoc anno fuerunt consules Philippus Embriacus, Simon de Bulgaro, Raimundus de Volta, Princival Aurie, Willelmus Spinula iunior et Lanfranchus de Turcha et eo die fuit electus Jacobus Taraburlus notarius cum Nicola Pano et cum Bartolomeo scriba. Die XXVI decembris circa vespere* » (1).

Questi sono infatti i consoli per l'anno 1226 (2) che cominciava a Genova il 25 dicembre e contemporanea alla loro entrata in carica era la nomina dei tre notai, uno dei quali, Bartolomeo Scriba, è colui al quale si attribuisce la paternità degli Annali dal 1225 sino almeno al 1248 (3).

Ma perchè il notaio ha fermato tra i suoi Atti la notizia del fatto e della doppia elezione? La risposta si può avere da un documento di pochi giorni prima. Il 27 ottobre Giacomo Taraburlo promette a Rubaldo de Noratorio lire cinque entro tre giorni dalla sua nomina a notaio « *Ita tamen teneatur ei dare dictas lib. quinque si dictus Jacobus fueri electus notarius in hoc consulatu Manuelis Aurie et Fulchonis de Castello et sociorum et aliter non teneatur dictus Jacobus ei dare pro adiutorio quod dicto Jacobo prestare debet ad officium notarie habendum* » (4). Manuele Doria e Fulcone da Castello furono consoli, con Ugo Embriaco, Bonifacio della Volta, Lanfranco de Mari e Avvocato, nel 1215 al quale anno apparteneva appunto quel 27 ottobre (5). E' quindi evidente: Giacomo Taraburlo aveva promesso al Noratorio le cinque lire nel caso che gli avesse fatto ottenere la nomina a notaio entro il consolato di Manuele Doria e compagni; ma poichè era stato eletto il primo giorno del nuovo consolato, faceva inserire questo dato di fatto dal notaio tra i suoi atti a dimostrare che non doveva più nulla: l'intermediario aveva per un sol giorno, persa la partita.

Ma un'altra cosa risulta da questo contratto: come ci fosse chi, per denaro, si impegnava di procurare nomine e uffici. E il caso non è isolato. Nel 1270 Egidio di Voghera promette a Opizzino da Cassano

(1) Archivio di Stato di Genova. Notaio Lanfranco. vol. IV (atti di Raimondo Medici), c. 204.

(2) *Annali di Caffaro e dei continuatori*, ediz. dell'Istituto Storico Italiano, vol. II, pag. 139.

(3) *Annali*, vol. III, pag. XI e nota.

(4) *Not. cit.* c. 197.

(5) Arch. di Stato. Notai ignoti. Edito da G. CORRENTI, *Documenti sulla relazione tra Voghera e*

contraente a nome e per conto di Armando da Passano, di fare in modo che Pietrino Doria futuro Podestà di Corvara costituisca lo stesso Armando scrivano dei consoli di Framura. Con atto del medesimo giorno, (26 gennaio), Opizzino prende a prestito da Egidio di Voghera lire 40 di genovini da restituire in maggio (1) poichè la podesteria di Pietrino Doria cominciava appunto il 1° di Maggio, è evidente che qui si tratta di un mutuo simulato; sotto forma di restituzione Egidio riceverà il compenso della sua mediazione. Si può credere che egli abbia raggiunto l'intento e sia stato più fortunato di Noratorio. Comunque, è evidente che il sistema doveva essere largamente in uso; sistema di tutti i tempi del resto: la cronaca e la pubblicità dei giornali lo provano. Solo che non usa più affidare certe forme di contratti ai protocolli notarili.

V. VITALE.

I nomi di donna in Savona al finire del secolo XII

Attendendo ad un mio lavoro « Il cognome in Savona » (1), mi fu dato radunare del materiale per un'indagine di natura affine, vedere, cioè, come si prospettino i nomi di donna, in Savona, al finire del sec. XII. E' una ricerca che stimo non abbia molti precedenti fra noi, perchè, dal lontano lavoro dello Staglieno per Genova (2) a quello recente del Chiappelli per Pistoia (3), non trovo che molti siansi interessati a questo argomento. Debbo poi giustificare la fissazione di quel termine. Invero, nelle raccolte delle pergamene e nei « Registri a catena » del civico Archivio Savonese, esistono copiosi documenti assai più antichi (4). In essi, però, l'elemento femminile ha tale uno scarso gioco da non offrire materiale sufficiente per uno studio del genere. Occorre, quindi, rifarsi ai due notai del visto Archivio, Arnaldo da Como e Giovanni di Donato, i quali, colla copia dei loro istrumenti (5), ci offrono materia sufficiente per trattare questo argomento. E, poichè essi sono i primi in ordine di tempo, si deve a questo la delimitazione della presente disamina.

Come sorge il nome? Nel Medio Evo al nome di battesimo, ele-

(1) *Annali*, II, 134.

Genova, Pinerolo, 1908 (*Corpus Chartarum Italiae*, XLVIII), n. CCCIII, CCCIV, pag. 199.

(1) Savona, 1928.

(2) « *Le donne nell'antica Società gen.* » in « *Giorn. Ligust.* », 1876, pag. 275 e segg.

(3) « *I nomi di donna in Pist. dall'alto M. E. al sec. XIII* », Pistoia, 1920.

(4) Cfr. del Noberasco: « *Le perg. dell'Arch. com. di Savona* », Savona 1919, e del Bruno: « *I seg. della catena* », Savona, 1888.

(5) V. del Bruno: « *Gli antichi Archiv. del Com. di Savona* », Savona, 1890, pag. 24 e segg.